

“Polizia faunistica”: caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici



(Paolo Orlandi/ISPRA)

Le vigenti normative di settore a livello europeo e nazionale concordano nell'attribuire un significato profondamente diverso all'attività venatoria ed al controllo numerico delle popolazioni faunistiche. Il prelievo venatorio viene infatti accettato come un possibile uso della risorsa rinnovabile costituita dalla fauna selvatica, motivato da un interesse in tal senso espresso da privati cittadini cui è concesso di esercitare tale attività. Per evitare che l'attività venatoria possa interferire negativamente con le esigenze di conservazione della fauna selvatica, patrimonio della comunità nazionale ed internazionale, la stessa è soggetta ad una precisa regolamentazione che definisce le specie cacciabili, i tempi di caccia, i mezzi consentiti.

Al contrario, il controllo della fauna selvatica è motivato dalla necessità di eliminare o ridurre l'impatto negativo che alcune sue componenti possono talvolta esercitare su attività economiche primarie (agricoltura, zootecnia, forestazione), sulla sicurezza pubblica (aeroporti, strade, arginature dei corsi d'acqua) o sulle condizioni sanitarie delle popolazioni umane o degli animali domestici allevati a scopo di reddito. Un'ulteriore possibile motivazione è la tutela della biodiversità, quando essa viene messa in pericolo da

specie esotiche invasive in grado di interferire negativamente con specie autoctone.

La legge prevede inoltre che il controllo venga praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA e che solo qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia di questi metodi, le regioni possano autorizzare piani di abbattimento. Per metodi ecologici si devono intendere quelli che condizionano la dinamica della popolazione in maniera indiretta, ad esempio limitandone le risorse trofiche o la disponibilità dei siti di riproduzione; per logica estensione concettuale a questa categoria si possono ascrivere anche i sistemi di prevenzione dei danni (recinzioni, dissuasori di varia natura).



(Franco Iozzoli/ISPRA)

Il controllo si configura in ogni caso come un'attività di "polizia faunistica" e come tale è soggetto ad una regolamentazione assai diversa da quella riguardante il prelievo venatorio. Infatti i soggetti abilitati ad eseguire le attività di controllo diretto della fauna (tramite catture e/o abbattimenti) sono in prima istanza il personale dipendente dagli organi di polizia; questi ultimi possono eventualmente essere coadiuvati da privati cittadini che, tuttavia, debbono svolgere la propria azione per le finalità definite dall'ente pubblico e seguendo le disposizioni da esso impartite.

La differenza concettuale tra caccia e controllo è ulteriormente ribadita dal fatto che il controllo può essere esercitato con mezzi e in tempi diversi da quelli previsti per l'attività venatoria (con l'unico obbligo della selettività) e che le spoglie dei capi abbattuti non sono di proprietà di colui che ha effettuato l'abbattimento (come nel caso della caccia), ma dell'ente pubblico delegato dalla legge ad esercitare il controllo (generalmente le Amministrazioni provinciali o gli Enti parco).

In linea teorica e dal punto di vista giuridico, purché sussistano le condizioni appena evidenziate, tutte le specie possono essere sottoposte a controllo di popolazione. Tuttavia, la decisione di controllare numericamente una popolazione non può basarsi solo sulla valutazione dei problemi da essa creati ma deve tenere conto anche dello stato di conservazione della specie a cui appartiene. Di fatto, oggi nel nostro Paese vengono frequentemente sottoposte a piani di controllo solo poche specie che si presentano abbondanti e largamente diffuse, come il cinghiale, la volpe, la nutria ed alcuni corvidi.

Ferme restando le differenze generali di carattere concettuale e giuridico tra caccia e controllo sopra richiamate, non va dimenticato che vi sono casi in cui anche una caccia ben programmata e condotta in maniera tecnicamente appropriata può contribuire a ridurre, in sinergia con altre azioni, l'impatto di alcune specie. Per tutti si può citare il caso della caccia selettiva ai cervidi, che si pone l'obiettivo di mantenere le popolazioni locali di questi animali a valori di densità compatibili anche con l'uso agricolo del territorio, pur rispettando l'esigenza della loro conservazione.

Silvano Toso

Sommario

2	L'albero di Natale: simbologia e storia	LORENZO CICCARESE
4	ISPRA, soggetto nuovo, per rappresentare un punto di eccellenza anche nella ricerca	CRISTINA PACCIANI
6	Intervista al Direttore Generale dell'ISPRA, dott. Stefano Laporta	CRISTINA PACCIANI
8	Il lupo in Italia: convivenza e gestione dei conflitti	ETTORE RANDI
10	"Polizia faunistica": caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici	SILVANO TOSO
12	La conservazione dei carnivori in Italia	PIERO GENOVESI
14	Una termocamera ad infrarossi per studiare da vicino gli ungulati	BARBARA FRANZETTI
16	Ricerca e monitoraggio dell'avifauna italiana per la corretta applicazione delle normative ambientali	FERNANDO SPINA
18	I censimenti invernali degli uccelli acquatici	NICOLA BACCETTI
20	La fauna selvatica ed i conflitti con le attività antropiche	ROBERTO COCCHI
22	Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio	ALESSANDRO ANDREOTTI
24	La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico	PAOLO MONTANARO
26	Due secoli di cambiamenti della biodiversità marina dell'Adriatico	OTELLO GIOVANARDI
28	Fotografie finaliste del Calendario ISPRA 2011	
31	La scienza a caccia di squali	LORENA CECCHINI
34	Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco	CHIARA BOLOGNINI
36	Impianti industriali: fondamentale la messa in sicurezza	GIULIANA BEVILACQUA
38	Monitoraggi ambientali, il rilancio passa dalla Green economy	CHIARA BOLOGNINI
40	Da Nagoya a Cancun	LORENZO CICCARESE
42	Specie aliene invasive e Convenzione di Berna	
43	Numeri e costi della biodiversità nazionale ed europea	ALESSANDRA LASCO
44	Globalizzazione: in futuro un aumento delle invasioni biologiche	PIERO GENOVESI
46	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
48	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
51	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
55	IdeAgenda: Spazio Internazionale	SANDRA MOSCONE

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Crosti

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

